

La Pace  
DELLO  
Spirito Santo  
& LA SANTA IRA

*La pace dello Spirito Santo e la santa ira: Uno studio esegetico di Efesini 4:26*  
Peace by the Spirit Series Volume 2 [PSS 2]  
Copyright © 2021 Ralf Lubs

Prima edizione, 2021  
Pubblicato da PeaceLiterature  
Bruxelles, Belgio.

*Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero o trasmessa in qualsiasi forma con qualsiasi mezzo senza il previo permesso di PeaceLiterature.*

Editore della serie: Ralf Lubs  
Editor: Sonja Hanke  
Traduttore: Giuseppe Montesano  
Copertina e realizzazione: PeaceLiterature

*Le citazioni delle scritture sono tratte dalla New American Standard Bible 1995 (NASB 95). Usate per permesso. Tutti i diritti riservati.*



Fondata nel 2020, Bruxelles BELGIO, PeaceLiterature pubblica e vende libri cristiani. La nostra passione è quella di diffondere la teologia esegetica per il ministero pratico in Europa e oltre. Speriamo di equipaggiare laici, leader di chiesa e accademici per costruire la pace cooperando con lo Spirito di Dio.

e-mail: [info@peaceliterature.com](mailto:info@peaceliterature.com)  
website: [www.peaceliterature.com](http://www.peaceliterature.com)

---

1            3    4    5    6    7    8    9    10

# CONTENUTI

INTRODUZIONE .....	9
Definizione dei termini .....	10
Dal punto di vista dei moderni studi lessicali .....	10
Dal punto di vista della psicologia .....	10
Dal punto di vista dello studio delle parole greche .....	11
Scopo di questo libro .....	13
Metodologia della ricerca .....	14
Ipotesi .....	15
I. IL CONTESTO DEL LIBRO .....	16
Panoramica del contenuto della Lettera di Paolo agli Efesini ..	16
Il tema e lo scopo della Lettera di Paolo agli Efesini .....	18
Cosa rivela questa panoramica sul punto di vista di Paolo sulla rabbia? 18	
II. LA SEZIONE DI EFESINI 4:17-32 IN PARTICOLARE .....	22
Conclusione sul contesto letterario secondario .....	44
III. L'USO CHE PAOLO FA DELL'ANTICO TESTAMENTO .....	46
Abbiamo bisogno di esegetizzare il Salmo 4? .....	46
Autorizzazione .....	48
Contesto storico .....	49
Contenuto .....	51
Paura o rabbia? .....	53
Uso del Salmo 4 nel culto dell'Antico Testamento .....	56
Come viene utilizzato da Paolo l'Antico Testamento? .....	57
Doppia paternità .....	57
L'approccio canonico .....	59
Midrash, peshet e i rabbini .....	60
Cambiamento di significato dovuto all'ispirazione dello Spirito Santo... 66	
Un solo senso letterale e diversi sensi spirituali .....	67
Risposta del lettore .....	68
Scuola dell'intenzione plenaria dell'autore (Walter C. Kaiser, Jr.)... 72	
IV. L'ANALISI GRAMMATICALE DI EFESINI 4:26 .....	81

L'indicativo dichiarativo ... imperativo .....	81
<i>“Sei arrabbiato, ma non peccare.”</i>	
L'imperativo proibitivo. ....	82
<i>“Non adirarti e non peccare.”</i>	
Esclamazioni, grida, preghiere e richieste .....	83
L'imperativo di comando...Imperativo. ....	83
<i>“Arrabbiati ma non peccare.”</i>	
L'imperativo permissivo...imperativo. ....	84
<i>“Arrabbiati (se devi), ma non peccare”</i>	
L'imperativo condizionale... imperativo .....	85
<i>“Se sei arrabbiato, non peccare.”</i>	
L'imperativo di avvertimento o di sfida. ....	85
<i>“Arrabbiati pure, ma sii consapevole delle conseguenze.     Perciò: non peccare essendo arrabbiato”</i>	
Il significato di <i>kai</i> (καί). ....	86
E il sole? .....	86
<b>V. CONSIGLIO PASTORALE DI PAOLO</b> .....	89
Cosa deve fare allora il cristiano se si arrabbia? .....	91
<b>VI. L'IRA NEL NUOVO TESTAMENTO</b> .....	93
L'ira di Dio .....	93
L'ira di Cristo .....	96
L'ira del miscredente .....	99
L'ira del credente .....	101
<b>CONCLUSIONE</b> .....	104
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	107
<b>NOTE</b> .....	114

## INTRODUZIONE

Efesini 4:26 è uno dei “passaggi più problematici” del Nuovo Testamento. Come dobbiamo intendere ciò che Paolo<sup>1</sup> ha scritto in questo versetto? Perché dice: “Adiratevi” nel versetto 26 e nel versetto 31 dello stesso capitolo: “Via da voi ogni ira”? Paolo dà prima l’ordine di arrabbiarsi per poi dire il contrario? L’ira è sempre peccato o non è peccato “fino al tramonto del sole”?

“<sup>26</sup>Adiratevi (*orgizō/ὀργίζω*), e non peccate; il sole non tramonti sopra la vostra ira (*parorgismos/παροργισμός*), <sup>27</sup>e non fate posto al diavolo.”

☞ Ephesians 4:26–26 (NASB)

Una preoccupazione pratica è dovuta al fatto che questo versetto è stato ampiamente interpretato che arrabbiarsi non sia peccato qualora si tratti di una rabbia “giusta” o “santa”. Così, molti conflitti causati dai cristiani nelle diverse relazioni della vita quotidiana, la chiesa, la famiglia, il posto di lavoro, sono stati giustificati etichettando la rabbia come “giusta” o “santa”. D’altra parte, identificare tutta la rabbia come peccaminosa ha portato a molta frustrazione, persino depressione, rabbia proiettata, e altri effetti psicologici della rabbia repressa. Io credo che una buona esegesi biblica di questo testo porti alla comprensione di ciò che Paolo, sotto l’ispirazione dello Spirito Santo, probabilmente volesse dire e quindi contribuisce a trovare dei modi per evitare atteggiamenti e comportamenti dannosi dei cristiani. Questo a sua volta contribuirà alla salute della chiesa e del singolo cristiano nel suo ambiente sociale per il progresso del vangelo e la gloria di Dio.

## Definizione dei termini

### *La definizione dei termini dal punto di vista dei moderni studi lessicali*

Le definizioni di “rabbia” date dai moderni dizionari monolingue della lingua<sup>2</sup> corrente possono essere riassunte nel modo seguente: “La rabbia è un forte dispiacere accompagnato da aggressività che è generalmente diretto contro una persona con uno scopo distruttivo per un desiderio di vendetta come reazione a una minaccia alla propria libertà o al proprio benessere.”

### *Dal punto di vista della psicologia*

Poiché la rabbia è un fenomeno psicologico,<sup>3</sup> dobbiamo anche rivolgerci alle definizioni date dagli psicologi. Norman Rohrer e Philip Sutherland definiscono la rabbia come un’emozione dovuta alla frustrazione di un desiderio in quattro aree principali: “potere, autosufficienza, importanza e perfezione”. Continuano spiegando che “la rabbia è un’emozione scelta il cui scopo è quello di evitare qualche forma di umiliazione. Nessuno può essere fatto arrabbiare contro la sua volontà”.<sup>4</sup>

Mark P. Cosgrove considera la rabbia come un “sistema interno progettato da Dio per aiutare a dare alle persone l’energia e la motivazione necessarie per realizzare compiti difficili o minacciosi” come risposta alla frustrazione e allo stress, che comprende tre elementi: “emotivo, cognitivo e comportamentale”.<sup>5</sup>

Poiché nella nostra pericope, abbiamo a che fare con i testi del Nuovo Testamento che sono stati originariamente scritti in greco, abbiamo bisogno di rivolgerci ai dizionari greci per scoprire cosa significano le tre parole greche del NT tradotte con “ira”.

*Dal punto di vista dello studio delle parole greche*

*Orgē* (ὀργή), *thumos* (θυμός), e *parorgismos* (παροργισμός) sono tradotti talvolta come “ira”, talvolta come “vendetta”, o “indignazione”. Essi riflettono il concetto veterotestamentario *ʾap* (אָפ) il quale esprime al meglio sia l’ira di Dio che quella dell’uomo.<sup>6</sup> *ʾap* (אָפ) tradotto letteralmente significa “narice” e ci dà un’immagine di “narici dilatate o sbuffanti durante la rabbia”.<sup>7</sup> *Orgē/ὀργή* (che significa anche “carattere”, “passione”) può essere tradotto come “ira”, “rabbia”, “vendetta” o “indignazione”.<sup>8</sup>

*Thumos/Θυμός* (che significa anche “vita”, “coraggio”, “comprensione”) è utilizzato 5 volte da Paolo (Rom 2:8; 2 Cor 12:20; Gal 5:20; Ef 4:31; Col 3:8), una volta dallo scrittore agli Ebrei (11:27), da Luca due volte (Luca 4:28; Atti 19:28), e nell’Apocalisse 10 volte (12:12; 14:8; 14:10; 14:19; 15:1; 15:7; 16:1; 16:19; 18:3; 19:15).

“Vita eterna a quelli che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; ma ira (*thumos*) e indignazione a quelli che, per spirito di contesa, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all’ingiustizia.”

🔱 **Romani 2:8** (NR)

“Infatti temo, quando verrò, [...] che ci siano tra di voi contese, gelosie, ire (*thumos*), ...”

🔱 **2 Corinzi 12:20** (NR)

“Udendo queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni d’ira (*thumos*)”.

🔱 **Luca 4:28** (NR)

“Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira (*orgē*), collera (*thumos*), malignità, calunnia; e non vi escano di bocca parole oscene”.

🔱 **Colossesi 3:8** (NR)

Joseph A. Fichtner vede *thumos*/θυμός come l'emozione dell'ira e *orgē*/ὀργή come la sua espressione.<sup>9</sup> Anche se “i pensatori stoici distinguevano le due cose: l'una rilevando un sentimento di odio più o meno stabile e l'altra uno scoppio tumultuoso di passione”,<sup>10</sup> queste distinzioni non reggono certo ad un'esegesi approfondita dei testi biblici.

Friedrich Büchsel sembra avere ragione quando dice che non c'è una differenza sostanziale di significato tra i due termini,<sup>11</sup> anche se possono essere tradotti in modo leggermente diverso in diversi punti; questo è vero per tutte e tre le parole greche del Nuovo Testamento utilizzate per indicare l'ira. Se Büchsel ha ragione, *tu thumou tēs orgēs* (“τοῦ θυμοῦ τῆς ὀργῆς”)<sup>12</sup> in Apocalisse 16:19 e 19:15 sono quindi endiadi, cioè esprimono una sola idea con due parole differenti, *orgē*/ὀργή e *thumos*/θυμός, entrambe utilizzate per Dio e per l'uomo.

“... Dio si ricordò di Babilonia la grande per darle la coppa del vino della sua ira (*orgē*) ardente (*thumos*)”.  
 “... e pigerà il tino del vino dell'ira (*orgē*) ardente (*thumos*)”.

🔱 Apocalisse 16:19; 19:15 (NR)

“Adiratevi (*orgizō*), e non peccate; il sole non tramonti sopra la vostra ira (*parorgismos*) (...) via da voi ogni amarezza, ogni cruccio (*thumos*) e ira (*orgē*) e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria!”.

🔱 Efesini 4:26b, 31 (NR)

*Parorgismos*/παροργισμός è usato solo per l'ira dell'uomo, ed è, secondo Kenneth S. Wuest, proibito nel Nuovo Testamento, mentre *orgē*/ὀργή e *thumos*/θυμός non lo sono.<sup>13</sup> Tuttavia, è evidente che



Efesini 4:31 proibisce anche *orgē/ὀργή* e *thumos/θυμός*. Pertanto, Wilhelm Gemoll ha ragione nel tradurre anche questo terzo termine come “furore”,<sup>14</sup> sebbene possa essere tradotto anche come “ira”, ad esempio in Efesini 4:26b.<sup>15</sup>

Di conseguenza, sembra che tutti e tre i termini siano sinonimi in senso generale e che un’eventuale differenza di traduzione in testi diversi non sia dovuta a differenze semantiche intrinseche tra loro, ma al contesto.

### Scopo<sup>16</sup> di questo libro

Lo scopo di questo studio è quello di determinare il senso più probabile di Efesini 4:26 nell’intenzione dell’autore biblico. James Barr, che chiama tale indagine uno “studio storico”,<sup>17</sup> ritiene che questa sia una ricerca irrealistica, a causa della mancanza di fatti storici, e illusoria perché in realtà, ciò che si fa in questo tipo di studi, è cercare “intuizioni e risultati teologici”.<sup>18</sup> Questo lo porta poi a favorire una comprensione allegorica delle Scritture,<sup>19</sup> poiché questo è ciò che in realtà si fa già nel contesto della comprensione storica delle Scritture.

Io sostengo, d’altra parte, che l’intenzione di Paolo era proprio quella di comunicare “intuizioni teologiche” ottenute sotto l’ispirazione dello Spirito Santo e che questi principi sono applicabili oggi nello stesso modo in cui lui stesso ha utilizzato l’Antico Testamento senza cambiare in alcun modo il significato che l’autore dell’ Antico Testamento intendeva. Paolo ha scoperto il significato originale, ne ha ricavato il principio sottostante e ha applicato questo principio ad un nuovo uditorio. Questo è ciò che corrisponde ad un’ermeneutica dell’Antico Testamento.

## Metodologia di ricerca

Poiché un passaggio deve sempre essere compreso nel suo contesto letterario, il primo passo sarà quello di ripercorrere il flusso di pensiero di Paolo nell'intera epistola agli Efesini, dopo di che sarà eseguito il suggerimento di Walter C. Kaiser, di effettuare un'analisi dell'unità letteraria.<sup>20</sup> Anche se il contesto immediato e la morfologia delle parole sono essenziali per determinare l'intenzione di Paolo, non è possibile determinare se *orgizesthe/ὀργιζεσθε* sia un imperativo o un indicativo, e tanto meno quale funzione semantica abbia la forma verbale, se non sia stata prima chiaramente determinata l'idea principale della sezione.

Prima di tentare la proposizione di un'analisi grammaticale di Efesini 4:26, dobbiamo considerare un altro fattore importante per mettere in luce il senso paolino del versetto in questione: il suo uso dell'Antico Testamento. Bisogna determinare se o come il Salmo 4:4(5) influenzi il significato scelto da Paolo. L'esegesi dettagliata di Efesini 4:26 all'interno del suo contesto letterario, applicando l'approccio ermeneutico grammatico-storico, fornirà dei risultati concreti quanto all'intento di Paolo, dopo di che l'aspetto pastorale come principio universale basato sull'esegesi, potrà essere brevemente discusso.

Il nostro lavoro non può considerarsi terminato fino a quando, l'insegnamento di Paolo sull'ira, non sarà comparato con quanto egli stesso riporta in altri testi. Nè senza comprenderé ciò che gli altri autori del Nuovo Testamento hanno da dire su questo tema, non solo rispetto ai cristiani, ma anche verso i non credenti e verso Dio.

## Ipotesi

L'autore si sforza di dimostrare che le seguenti ipotesi sono vere:

- A) *Orgizesthe*/ὀργιζέσθε non è un imperativo condizionale, ma un imperativo avente funzione semantica di sfida.
- B) Paolo non modifica l'intenzione di Davide nel Salmo 4:5, ma comunica il suo messaggio applicando il principio sottostante ai lettori dell'epistola, un uso che può essere qui etichettato come corrispondenza storica.
- C) Efesini 4:26 scorre perfettamente nel suo contesto letterario e teologico del Nuovo Testamento.
- D) L'uso che Paolo fa del termine "ira" non si riferisce all'emozione secondaria, ma, secondo l'*usus loquendi*, alla sua espressione distruttiva.
- E) I consigli di Paolo sono teologicamente, pastoralmente e terapeutamente validi e possono essere applicati efficacemente oggi.

## I.

### IL CONTESTO DEL LIBRO

#### Panoramica del contenuto dell'epistola di Paolo agli Efesini

Prima di arrivare all'analisi di morfemi, parole, frasi, clausole, frasi e paragrafi intorno a Efesini 4:26, dobbiamo fare quello che i primi lettori di Paolo hanno fatto: seguire il suo flusso di pensiero leggendo tutta la lettera. Poiché Paolo si aspettava che i suoi primi lettori facessero così, il successo nel decodificare i suoi scritti sarebbe stato molto probabilmente raggiunto identificandosi con gli Efesini e cercando di seguire la penna di Paolo.

Paolo inizia la sua lettera lodando Dio per il suo piano eterno di salvezza, che consiste nello scegliere prima gli ebrei, poi gli stranieri come suo popolo (1:3–14). In seguito chiede a Dio di rivelare agli Efesini la potenza di questa salvezza in Cristo, (1:15–23) essendo essi il corpo di Cristo in quel luogo. Poi, ricorda ai pagani di Efeso che una volta erano sotto il potere del peccato, ma per la grazia di Dio sono ora liberati per compiere le opere buone (2:1–10). Questo accesso a Dio attraverso Cristo porta loro la pace con Dio e la pace con i Giudei, unendoli come un unico popolo di Dio attraverso la fede in Cristo (2:11–18). Forse Paolo aveva già in mente il suono simile *summetochoi/συμμέτοχοι*, che significa “partecipanti” (all'eredità di Cristo; 5:7), quando ha utilizzato *mesotoichon/μεσότοιχον*, che significa “muro di separazione” (2:14). Paolo stava probabilmente pensando, nello stesso momento, al muro che separa gli ebrei dai gentili nel tempio di Gerusalemme. Mentre la separazione del popolo ebraico dai gentili fu voluta e ordinata da Dio affinché gli

## II.

### LA SEZIONE DI EFESINI 4:17–32 IN PARTICOLARE

Efesini 4:17–19 : La congiunzione “dunque” (*sun/ σὺν*) introduce l'effetto di ciò che è stato appena detto: Poiché siamo<sup>22</sup> cresciuti fino alla maturità in Cristo attraverso la retta dottrina, non dobbiamo più vivere come i gentili. La retta dottrina ha lo scopo di essere applicata alla vita con il risultato di una trasformazione interiore nei pensieri, nelle emozioni, nel comportamento e nelle relazioni. I gentili vivono in ogni tipo di immoralità e lussuria perché sono ignoranti. Manca loro il giusto insegnamento. Questa è la ragione per cui l'ira di Dio è su di loro (2:3). Ora che abbiamo il giusto insegnamento, non possiamo continuare in questo modo di vivere peccaminoso, dobbiamo applicare l'insegnamento alla nostra vita e questo ci porterà ad un comportamento diverso.

Il versetto 17 introduce l'affermazione generale (17–24) al successivo elenco letterario di vizi e virtù (4:25–32), costruendo così il modello compositivo di una generalizzazione, contrapponendo la vecchia vita nel peccato alla nuova vita in Cristo. Paolo inizia con l'endiadi, cioè *legō kai marturomai* (λέγω και μαρτύρομαι). Naturalmente, entrambi i verbi non hanno esattamente lo stesso campo semantico, ma molto probabilmente sono destinati ad essere usati come sinonimi. Quindi, essendo una figura retorica, rafforzano l'importanza per gli Efesini di abbandonare un modo di vivere pagano, che include il dare costantemente spazio agli effetti auto ed etero-distruttivi dell'ira sull'individuo e la comunità, e di sottomettersi allo Spirito di Dio per adottare uno stile di vita santo.

### III.

## L'USO CHE PAOLO FA DELL' ANTICO TESTAMENTO

Abbiamo bisogno di fare l'esegesi del Salmo 4?

Poiché Paolo cita i Salmi 4:5 dalla versione dei LXX in Efesini 4:26, dobbiamo sapere il modo in cui cita questo testo e se il significato del versetto in questione ha qualche influenza sul senso del testo paolino. Gli studiosi neo-marcioniti, come Bultmann e altri,<sup>52</sup> direbbero che questo non è il caso e quindi non si preoccuperebbero nemmeno di fare l'esegesi del Salmo 4. Decker, per esempio commenta:

Probabilmente non intendeva essere esegetico/profetico, logico-tipologico, o anche analogico. Paolo sta molto probabilmente usando una semplice terminologia qui (quindi: allusione; nessun suggerimento di realizzazione; nessuna rilevanza contestuale, ecc.) Se questo è il caso, allora il contesto del Salmo 4 non è probabilmente rilevante per la nostra comprensione di Efesini 4.<sup>53</sup>

Tuttavia, Brevard S. Childs dimostra correttamente che la visione di James Barr di limitare il ruolo dell'Antico Testamento a una testimonianza del tempo prima della venuta di Cristo non è adeguata, essendo anche una "unità ontologica e soteriologica" con il Nuovo Testamento.<sup>54</sup> Sembra che Paolo abbia adottato un metodo vicino alla moderna interpretazione biblica e teologica: quello che cerca di studiare un passaggio nel suo contesto storico originale, il *Sitz im Leben*,<sup>55</sup> approccio precisamente rifiutato dallo strutturalismo.<sup>56</sup>

## VI. LA RABBIA NEL NUOVO TESTAMENTO

Ora dobbiamo analizzare in che modo l'insegnamento di Paolo sull'ira in Efesini 4:26 si inserisca nel contesto teologico del Nuovo Testamento su questo soggetto. Quindi, abbiamo bisogno di affrontare brevemente l'ira di Dio, l'ira di Cristo, l'ira del non credente e l'ira del credente.

### L'ira di Dio

L'Antico Testamento descrive l'ira di Dio come la sua santa e giusta risposta al peccato dell'uomo (Gen 2:17; Es 34:7; Ezech 18:4; Rm 1:32; 2:8; 2 Tess 1:8), il primo dei quali è l'incredulità (Gv 3:36; Rm 2:8; Ebr 3:11–12), in particolare per il rifiuto dell'offerta di salvezza di Dio (Lc 14:21). Poiché l'uomo è una Sua creatura, Dio, sovrano e santo governatore dell'universo, ha il diritto di esigere obbedienza e una risposta positiva alla sua rivelazione. Infatti, “Dio non può fare una legge, stabilire una pena e poi non seguirla qualora venga disobbedita. Quando la legge viene violata, la punizione deve essere applicata.”<sup>199</sup>

Non solo Dio si è rivelato attraverso la natura (Rm 1:18–21) e la coscienza dell'uomo, la quale, va precisato, non è infallibile ma capace di riconoscere parti della rivelazione generale di Dio per agire su di essa in modo positivo e obbediente (Rm 2), ma Dio si è rivelato in modo specifico attraverso la sua rivelazione orale scritta per la prima volta nell'Antico Testamento (Rm 4:15), senza contare i miracoli, che sono serviti come segni (*σημεία*). Sopra tutto questo, Gesù è e rimane la più piena e chiara rivelazione di Dio (Giovan-

## CONCLUSIONE

La nostra indagine ha dimostrato che l'ira di Dio, così come quella di Cristo, è la santa e giusta reazione di un Dio santo nei confronti di un'umanità peccatrice. Non si tratta di sapere se Dio ha il diritto di adirarsi (Rm 3:5) perché non c'è nessun obbligo morale o di altro tipo al di fuori di Dio. Egli è la norma assoluta e onnicomprensiva. Qualunque cosa egli «senta», faccia e dica è giusta e santa perché proviene dalla sua natura così come possiamo conoscere attraverso la sua auto-rivelazione. Persino un Dio onnipotente non può agire in modo contrario alla sua stessa natura. Infatti, Dio è perfetto e non può cambiare, perché questo diminuirebbe la sua perfezione.

Cristo sulla terra ha una doppia natura. Egli è pienamente Dio e pienamente uomo. È un uomo senza peccato e non c'è in lui alcuna inclinazione al peccato, anche quando è tentato da Satana. Per questo motivo l'ira di Cristo, anche ammesso che Marco 3:5 possa riferirsi a lui come essere umano, è un'ira santa non influenzata da motivazioni o scopi peccaminosi. Il carattere di Cristo riflette perfettamente il carattere santo di Dio nelle parole e nelle azioni. Il credente non è mai invitato a imitare l'ira di Dio, ma è incoraggiato a lasciare il giudizio finale a Dio (Rm 12:19).

Il credente, al contrario, deve affrontare la sua rabbia, soprattutto se è un'espressione del suo orgoglio, dovuta a una cronica preoccupazione per se stessi, o se è il risultato di un sentimento di rifiuto<sup>221</sup>. Deve rendersi conto che gli altri non devono comportarsi come noi vogliamo che si comportino.<sup>222</sup> Il credente non dovrebbe negare e seppellire la rabbia,<sup>223</sup> cosa che spesso viene fatta perché le persone “imparano abbastanza presto nella vita a nascondere i loro veri sen-



## BIBLIOGRAFIA

- Abbott, Thomas Kingsmill. *A Critical and Exegetical Commentary on the Epistles to the Ephesians to the Colossians*. Edinburgh: Jack, 1968.
- Aland, Kurt, and Eberhard Nestle. *Novum Testamentum Graece 28*. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 1987.
- Alexander, David, and Pat, eds. *Das Handbuch zur Bibel*. Giessen: Brunnen Verlag, 1988.
- Atkinson, William, "Pentecostal Responses to Dunn's Baptism in the Holy Spirit: Pauline Literature," *Journal of Pentecostal Theology* 7 (1995).
- Auwers, Jean-Marie. *La composition littéraire du psautier un état de la question*. Paris: Gabalda, 2000.
- Bagby, Daniel. *Understanding Anger in the Church*. Nashville: Broadman, 1979.
- Barker, Kenneth L., ed. *The New International Version*. Grand Rapids: Zondervan, 1995.
- Barr, James. "The Literal, the Allegorical, and Modern Biblical Scholarship." *Journal for the Study of the Old Testament* 44 (1989): 3–17.
- Barth, Markus. *Ephesians: Introduction, Translation and Commentary*. Garden City: Doubleday & Company, 1974.
- Becker, Jürgen, Conzelmann, Hand, Friedrich, Gerhard. *Die Briefe an die Galater; Epheser, Philipper, Kolosser, Thessalonicher und Philemon*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 1990.
- Beckwith, Roger. *The Old Testament Canon of the New Testament Church*. Grand Rapids: Eerdmans, 1985.
- Benesch, Helmut. *Dtv-Atlas zur Psychologie*. München: Deutscher Taschenbuch Verlag, 1987.
- Bernhard, Horst. *Großes Lexikon*. Köln: Buch und Zeit Verlagsgesellschaft, 1995.
- Bertolini, Wey. *Secret Wounds and Silent Cries*. Wheaton: Victor Books, 1993.
- Black, Matthew, ed. *Peake's Commentary on the Bible*. London: Nelson, 1980.
- Blomberg, Craig L., Hubbard, Robert L., Klein, William W. *Introduction to Biblical Interpretation*. Dallas: Word Publishing, 1991.
- Boyer, James L. "A Classification of Imperatives: A Statistical Study," *Grace Theological Journal* 8.1 (1987): 35–54.
- Bornemann, Eduard, and Ernst Risch. *Griechische Grammatik*. 2nd ed. Frankfurt: Moritz Diesterweg Verlag, 1978.